

L'intervista

Basso, Pd: “Da Toti e Bucci passerelle ma non trasparenza”

di Matteo Macor

«Possiamo dire la delibera di Anac sulla diga abbia finalmente chiarito l'equivoco: quelli che governano Genova e la Liguria non sono uomini del fare, ma uomini dell'annunciare». È duro, il senatore dem Lorenzo Basso, nel commentare lo stop dell'Autorità anti corruzione al cantiere dell'opera più costosa del Pnrr, quella che nell'immaginario del centrodestra ha sostituito il Ponte San Giorgio nella narrazione sul “Modello Genova”. «Io sono convinto della necessità di investire su opere e infrastrutture, sullo sviluppo e sulla crescita del porto in questa regione, - è la posizione del parlamentare genovese del Pd - ma rimane il problema di chi le avvia e come le gestisce. Il progetto della diga non ha avuto la trasparenza e la correttezza delle procedure che richiederebbe, ma in generale in questa città ogni giorno c'è una passerella o un grande convegno, mentre servirebbe più serietà, più studio, più umiltà».

Ma quale pensa sia, il dato più grave della questione? È un tema più “tecnico”, o più politico?

«Lo stop dell'Anac ai lavori dimostra come tra chi ci governa ci sia la presunzione di considerarsi oltre le regole, di considerare le leggi degli ostacoli, e non una garanzia. Con il risultato che continuano a tagliare nastri e aprire nuovi cantieri, ma senza affrontare le problematiche che queste opere portano con loro. Lo dice la vicenda della diga, ma anche tante altre questioni aperte di questa città. Dal tunnel subportuale al trasferimento dei depositi chimici, chi amministra dovrebbe difendere la credibilità delle istituzioni tecniche del Paese, invece di minimizzare, farsene beffa, o accusare gli altri di dire sempre no, come sta accadendo per la diga».

Secondo Toti siamo davanti a uno stop di forma e non di sostanza. «Se fossero solo problemi di burocrazia, perché non li hanno

affrontati prima? Sono loro al governo, sono le stesse forze che hanno rifatto il codice degli appalti aumentando i rischi per i lavoratori e compromettendo la qualità delle opere, con subappalti a cascata e la poca trasparenza negli affidamenti. Hanno vinto, governino per davvero invece che lamentarsi delle loro leggi, dando poi la colpa ad altri. Conoscere e rispettare le procedure, applicarle correttamente è il modo più sicuro per portare a casa il risultato. E ribadisco, il discorso vale per tante altre partite aperte».

Ad esempio?

«Pensiamo alla Gronda. In campagna elettorale dicevano sarebbe bastata una firma per partire: devono essere tutti nobili di grande lignaggio con cognomi piuttosto lunghi, se dopo un anno e mezzo son ancora lì a firmare, con l'opera al palo. O al trasferimento dei depositi chimici a Ponte Somalia, a Sampierdarena, progetto dannoso e irrealizzabile per cui ogni volta che una struttura tecnica fa i propri rilievi sulla sicurezza si continua a voler forzare le regole. È il comportamento di amministratori più interessati a promettere che a realizzare qualcosa. In una città che rischia di finire soffocata dalla continua apertura di cantieri che non si chiudono mai».

Ma qual è, in tutto questo, la vera posizione del Pd tra le tante?

«Io non son andato all'inaugurazione dei lavori del tunnel, né al grande lancio dei cantieri della diga: non per contrarietà alle opere ma proprio per l'atteggiamento di chi mal gestisce queste occasioni. Sulla diga avevamo denunciato da subito problematiche tecniche, rischi sui tempi e sui costi. A inizio legislatura avevo presentato un ordine del giorno in Parlamento per impegnare il Governo ad affrontarle. Non hanno ascoltato e ora sono a rischio risorse dei cittadini e lo sviluppo del porto. Come si può continuare a dire che tutto va bene?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LORENZO BASSO
È SENATORE
DEI DEM

Non sono andato all'inaugurazione del cantiere non perché sono contrario ma per le scelte fatte

